

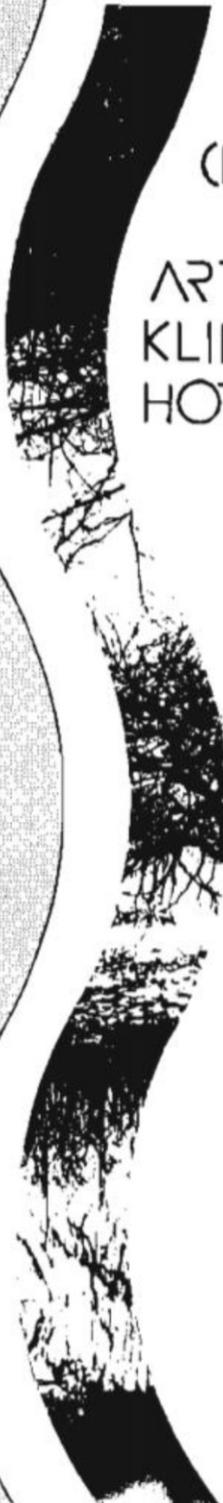
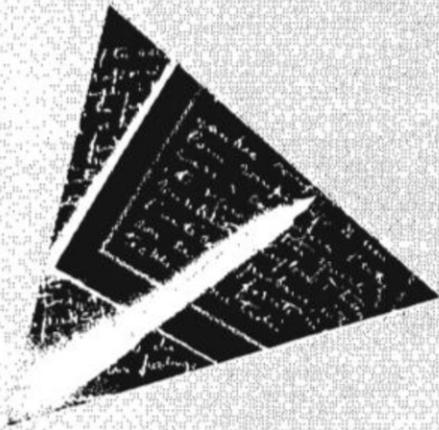
ANESTESIA

TOTALE

N.1

INTERVISTE A:
DIAPRAMMA WN
LE MASQUE ECHO ART
LES FAUVES LITFIBA
PETER SELLERS & THE H.P.
MODA PASSAGE FOUR
(LEVERNESS) NEON

ARTICOLI SU:
KLIMT INSIDE
HOT STREAM



C'era una volta una piccola fanzina che si chiamava Anestesia Totale; non era bella ma era tanto tenera! Era anche molto povera e non aveva la mamma, ma due papà.

Un giorno Anestesia andò nel bosco, tutta sola, e mentre passeggiava incontrò il lupo cattivo che ascoltava qualcosa col suo walkman.

La piccola, dolce Anestesia gli chiese:
-Che cosa stai sentendo?

Ed il lupo rispose:-Gli Europei!

Anestesia, disgustata, disse:-Ma che gusti hai! Tamarro! Non conosci la musica indipendente italiana?

Lui replicò:-No!- e se la sbranò in un sol boccone.

FINE



ANESTESIA TOTALE N.1-Gennaio 1987

Testi, interviste, idee di Matteo e Luca
Grafica ed immagine: Trait d'Union

Hanno collaborato a questo numero:
Karla e Sylvia (interviste WN ed Echo Art)
Giovanna (intervista Peter Sellera)
Francesca, Monica e Paolo (per la battitura a macchina)

Ringraziamenti particolari a:
Francesco e tutto lo staff del Prego,
senza i quali molte di queste interviste non avrebbero potuto aver luogo,
Federico Fiumani, per il testo inedito di "Speranza",

Micaela, per il suo silenzioso contributo morale,

Vittorio, il nostro preziosissimo tecnico del suono,

l'adorabile Marie dell'IRA,
ma soprattutto alla simpatia ed alla disponibilità di tutti i gruppi, che sono stati come sempre gentilissimi.

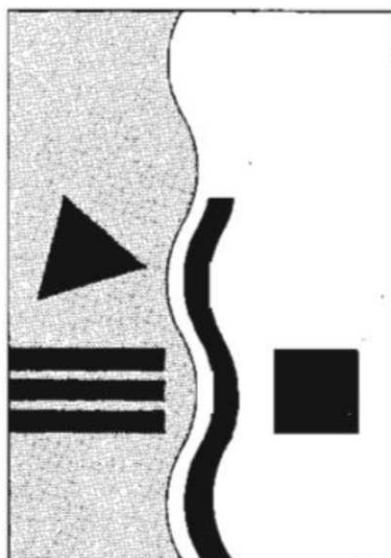
Ringraziamo in ginocchio tutti coloro che hanno comprato questa fanzina!

Anestesia Totale collabora al progetto

"La Misère provoque le Génie"

via Papa Giovanni XXIII, 5

20058 Paschiera Borromeo MI



ECHO ART

Intervista con Chiara e Davide degli
ECHO ART di Genova

+Come vi siete incontrati?

Chiara: Il progetto ECHO ART è iniziato circa tre anni fa unendo le precedenti esperienze musicali, e non, mie e di Davide. Abbiamo dato vita all'attività insieme componendo una colonna sonora per uno spettacolo di teatro-danza. Poi, con la realizzazione di altri brani, di performance e con la collaborazione di altri musicisti, abbiamo realizzato l'LP "Leitmotiv".

+Che cosa significa ECHO ART?

C.: Nelle nostre composizioni ed esibizioni sono presenti molteplici componenti espressive, che vanno ricercate nelle diverse forme di linguaggio. Sintetizzando il concetto è nato Echo Art.

+Come nasce la vostra musica? Quali sono le vostre influenze?

C.: Non credo si possa parlare di influenze vere e proprie, io, ad esempio, ho studiato musica classica, nei brani sono quindi presenti i gusti specifici e gli stati d'animo di tutti. I pezzi nascono da un'idea a volte individuale a volte collettiva, che poi viene elaborata; spesso l'improvvisazione gioca un ruolo fondamentale.

+Questo vale anche per i testi?

C.: Dei testi si occupa Davide, "un vecchio poeta".

+Pensate che sia determinante la lingua nelle vostre canzoni?

Davide: Penso che questo sia un problema tutto "italiano". Quello che conta è la comunicazione; la lingua usata, spesso, è legata all'atmosfera del brano che logicamente ha una sua dimensione e forse anche una sua nazionalità: da qui nasce l'uso di più lingue nelle nostre canzoni.

+Come impostate i vostri spettacoli?

D.: Inseriamo elementi teatrali e arti

visive in genere e lavoriamo molto sull'aspetto scenografico. Oltre all'esecuzione dei brani, presentiamo infatti una performance con una sua propria colonna sonora. Utilizziamo anche preregistrazioni con musiche etniche e voci.

- Progetti futuri ?

D.: Stiamo già lavorando alla realizzazione del nostro nuovo disco, che probabilmente sarà un mix.



Gli ECHO ART sono:

Chiara Cipolli: piano, sintetizzatore
Davide Ferrari: voce, sax alto, chitarra
Michele Ferrari : chitarre
Luciano Farinella: basso
Andrea Del Cielo: percussioni
Fiorella Zito: drum machine

Contact: Echo Art General Managements
PO BOX 6073 Genova Italy

NEON

Intervista con Marcello Michelotti
del NEON di Firenze

-Perchè il nome Neon?

M.: Perchè all'inizio rappresentava esattamente la musica che facevamo; allora eravamo solo in due (era all'incirca la fine del '79) e la nostra era una musica esclusivamente elettronica, fatta di sonorizzazioni ambientali: da qui l'idea del nome, luce che pulsa, luce che illumina ma senza calore. Poi molte cose sono cambiate, ci siamo avvicinati a suoni più rock, seguendo un'evoluzione che è chiaramente testimoniata dai nostri dischi. La componente elettronica resta comunque fondamentale, anche se oggi è affiancata all'uso di strumenti tradizionali.

-Quali sono le vostre influenze, i vostri riferimenti musicali?

M.: Sono molto diversi e disparati; dipendono direttamente dalle singole esperienze di ciascun partecipante del progetto Neon. Nel nostro suono puoi così trovare una chitarra hendrixiana, delle tastiere teutoniche ed una batteria post-punk. Ognuno mette un suo personalissimo contributo e penso che questo sia un nostro pregio.

-Ma i testi sono comunque importanti?

M.: Certo! Ho sempre curato con attenzione la loro composizione. Però qui bisognerebbe fare un lungo discorso su cos'è un testo rock in Italia, dove il concetto è stato un po' falsato dalla tradizione cantautorale...

-Secondo te, esiste una wave italiana?

M.: Esistono dei buoni gruppi, ma non so se esista una musica italiana vera e propria; anche quel così detto suono mediterraneo mi sembra uno specchietto per le allodole: non voglio assolutamente criticare nessuno, ma non credo che qualche suono orientale o qualche violino bastino per fare una "nuova" musica.

-Cosa ne pensi delle fanzines?

M.: Finchè restano tali sono molto utili ed importanti, quando invece cominciano a voler fare tendenza o a guidare il gusto del pubblico perdono significato e valore.



-Cosa ne pensate del fatto se sia giusto o meno per un gruppo italiano cantare in inglese?

M.: A noi non è mai interessato, anche se è una domanda che ci pongono spesso. Vedi, noi vogliamo essere un buon gruppo, ma non un gruppo "italiano" a tutti i costi. Per il nostro tipo di musica l'inglese era una scelta obbligata...

-Vi è mai capitato di dover scendere a compromessi?

M.: Sinceramente mi sento di rispondere di no; non mi è mai passato per la testa di fare o non fare delle scelte per vendere di più.

-Come pensi che sia cambiata la scena fiorentina da quando avete iniziato ad oggi?

M.: Oggi, fortunatamente ci sono strutture che una volta non c'erano. Prima c'era solo una gran voglia di fare, c'erano tante idee nuove, ma era più difficile poterle mettere in atto.



LO SPIRITO DEI TEMPI

La Via Della Santità

Il Tempio

Raccontare Una Vita

L'Antro Dei Sospiri

Esiste oggi, da parte di alcune persone, la tendenza a ripudiare un Presente fatto di solo Passato, per recuperarne la vera Essenza, lo Spirito dei Tempi, appunto.

Janesz Daniele Ade : Macchine Sonore, Partiture
Fabio Visigalli : Voci, Liriche

Su nastri prodotti da:

La Misère Provoque Le Génie

Via Papa Giovanni XXIII, 5 - 20068 Peschiera Borromeo MI

LIBERTICIDE

PASSAGE FOUR

Intervista con Flaviano dei PASSAGE FOUR di Roma.

- + Cominciamo con la presentazione del gruppo...
- Il gruppo è nato nel dicembre '84, ma io, Paolo e Fabio ci conoscevamo da anni e abbiamo suonato insieme ad altri gruppi. Solo nell'84 abbiamo deciso di trovare un cantante e imporci una precisa definizione stilistica. Da allora sono usciti vari demo e abbiamo fatto molti concerti, ottenendo sempre molto consenso da parte di emittenti radio e organizzatori.
- + Cosa significa Passage Four ?
- Nulla, è un nome scelto a caso tra le pagine di un libro.
- + Come definiresti la vostra musica?
- E' difficile descrivere la nostra musica perchè segue un'evoluzione molto veloce, per questo abbiamo sorpreso chi si occupa dell'underground romano, ogni nostro demo ha segnato diverse tappe. Comunque a grandi linee c'è stata una trasformazione da una musica del tutto eterea, elegante, non strutturata a un approccio più aggressivo con gli strumenti. Credo che mentalmente noi siamo un gruppo punk perchè la tematica principale è la sovversione, la distruzione mentale di ogni costruzione logica.
- + Di cosa parlano i vostri testi ?
- A questo riguardo i testi sono destrutturati e rappresentano solo delle forti emozioni che passano veloci nella mente, non c'è storia raccontata, c'è una storia sparata, filtrata dalle emozioni convulse da chi l'ha vissuta. Non mi pongo troppo il problema dello inglese o dell'italiano, so solo che se vuoi immetterti nel mercato europeo, realisticamente parlando non è ancora tempo di cantare in italiano.
- + E' importante per voi suonare dal vivo?
- Credo che la dimensione live sia importantissima, e credo che sia il momento che ci differenzia da quel settore della elettronica pulita, da camice bianco che io detesto. Dal vivo specialmente negli ultimi tempi siamo praticamente laceranti e la gente lo sente. Il sintetizzatore può urlare quanto una chitarra e noi ci lasciamo totalmente coinvolgere dall'atmosfera di violenza che si crea. (Hai mai visto gli Eisturzende Neubaten?)
- + Siete legati anche a qualche discorso culturale?
- La musica è arte come la pittura, o la scultura o qualunque altro tipo di arte, ed è interscambiabile perchè persegue un unico obiettivo, quindi perchè è importante che dietro un testo ci sia la lettura di altri artisti o dietro una musica ci sia l'immagine di un quadro. E' importante che la canzone oltre a essere un prodotto fruibile sia anche qual

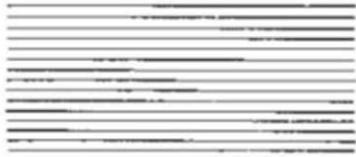
cosa che stia in un contesto preciso, in un tuo modo di vedere la vita. Io credo che in quello che facciamo noi si senta la presenza di Platone e di Jonny Rotten!

- + Quali sono i vostri progetti attuali?
- Abbiamo appena inciso un disco, un mix dal titolo Vlad Speaks to Immanuel, che uscirà entro la fine dell'anno.



Un capitolo a parte nell'attività dei Passage Four è rappresentato dal demo-tape "SCENE PRIMITIVE", nato dalla collaborazione con altri tre gruppi romani, i Clima, i Lato Segreto e i Marbre Noir. E' una cassetta molto interessante, una particolare fusione di musiche, voci e suoni che gli stessi protagonisti spiegano così: "Scene Primitive segue il concetto chiave dell'uomo allo stato primordiale. In epoche remote l'uomo ha saputo arrivare a certe verità senza passare per il ragionamento deduttivo ma con una intuizione pura, fisica e corporea che scavalcava lunghi processi mentali grazie ad una liberazione naturale delle sue componenti irrazionali. Queste intuizioni erano facilitate da svariate tecniche di concentrazione, ma soprattutto utilizzavano il ritmo, vibrazione fisica, come mezzo per entrare in sintonia con la natura; in questo senso il ritmo diventava un rito religioso, sacro, divino che scatenava quella parte inconscia di noi che è perennemente in contatto con il cosmo".

I Passage Four sono:
 Marcello Malvica: voce, percussioni
 Flaviano Pizzardi: synth, chitarra, drum-machine
 Fabio Bontelli: basso
 Paolo Di Grazia: batteria, percussioni



Diaframma



Intervista con Federico Fiumani del Diaframma di Firenze

-Naturalmente é d' obbligo iniziare parlando del nuovo album...

F.: Siamo molto soddisfatti di questo "3 volte lacrime" perché finalmente i pezzi rispecchiano in pieno quello che i Diaframma vogliono essere. Abbiamo impiegato cinque anni per arrivare a questa forma espressiva, ma ora sono contento del risultato e credo che i nostri sforzi non siano stati inutili.

-Cosa é cambiato dentro di te, come persona e come musicista, da quando sono nati i Diaframma ad oggi?

F.: I Diaframma sono il 99% della mia vita, si può dire che in tutto questo periodo mi abbiano aiutato ad esistere, e spero che sia un' esperienza musicale ed umana che continuerà a lungo.

-Perché l' LP si intitola "3 volte lacrime" e non "Falso amore", come era previsto?

F.: Perché é un titolo più forte, più espressivo. "Falso Amore" é un titolo già più comune, meno facile da ricordare.

-Perché cantate in italiano?

F.: Noi abbiamo sempre usato l' italiano per i nostri testi, fin dall' inizio: un po' perché pensiamo di avere qualcosa da dire anche al di là del fatto musicale, e un po' perché é un nostro modo per distinguerci. La musica rock é sempre stata cantata in inglese, ma lavorando

sulle parole ti accorgi che anche la nostra lingua si presta molto a questa musica, ti permette di esprimere meglio certi concetti e soprattutto dà delle soddisfazioni maggiori.

-A proposito, come va la tua attività di poeta?

F.: Ho qualche progetto per il futuro, fra cui un libro edito da Bompiani, ma per ora non mi faccio molte illusioni. So bene che il mondo dell' editoria in Italia é difficile e che la poesia non ha assolutamente mercato. E poi la musica resta la mia attività principale!

-Cosa puoi dirci della collaborazione dei Diaframma con i Litfiba per il mix di "Amsterdam"?

F.: E' stata un' esperienza molto positiva, della quale sono particolarmente felice. Si parla spesso di lavori in comune tra gruppi, ma in realtà le collaborazioni vere e proprie sono rare. Noi siamo riusciti a concretizzarla su disco. E' una buona cosa; rispetto molto i Litfiba, non é detto che in futuro non si torni a fare qualcos' altro insieme...

-Il singolo di "Io ho in mente te" vi ha procurato un po' di critiche, qualcuno l' ha ritenuto una mossa commerciale...

F.: E' ridicolo. Sono critiche così futili che non me la sento neanche di smentirle. Penso che se tutte le cover fossero... "commerciali" come la nostra, l' industria discografica ufficiale avrebbe già chiuso i battenti da un pezzo.

-Parlaci di "Siberia", un brano fondamentale per voi...

F.: Sì, é certamente di grande importanza per i Diaframma: é la canzone di maggior successo, quella che ci ha fatto conoscere. Per questo mi coinvolge ancora molto emotivamente quando la suono, inoltre sono legato anche a ciò che dice il testo: l' immagine di una terra gelida, sterminata, che nasconde però sotto la crosta un' enorme quantità di materie prime, di energia, "fuoco sotto la neve". E' anche la metafora dei rapporti umani, della volontà di stringere i denti ed andare avanti, nonostante tutto.

-Dopo il successo del filmato di "Siberia" pensi che ripeterete l' esperienza video anche per il nuovo album?

F.: Sì, ci piacerebbe. Purtroppo fare un video é sempre molto costoso, troppo per un' etichetta indipendente, così ci stiamo dando da fare per trovare qualche soluzione, magari uno sponsor. E' ancora presto per parlarne, comunque...

-Per concludere, cosa ne pensi delle fanzines?

F.: Adoro le fanzines, ne sono un grandissimo collezionista, ne ho a centinaia a casa. Ho sempre pensato che siano un mezzo di comunicazione importantissimo per i musicisti indipendenti, ma soprattutto sono un modo nuovo di fare cultura, di esprimere idee, di farsi sentire.

CLEVERNESS

Intervista con Roberto
dei CLEVERNESS di Udine

-Perchè il nome "Cleverness"?

R.:Cleverness vuole dire intelligenza ma anche abilità, ed in essenza spiega il nostro modo di fare musica: schemi armonici molto semplici, ritmi compatti, rinuncia dell'esibizione personale(siamo tutti ottimi musicisti) a favore del lavoro di gruppo. In pratica queste sono le basi in cui riversiamo il nostro smisurato cuore di rock'n'roll.

-Come definireste il vostro genere musicale?

R.:Essenzialmente rock'n'roll. Ciò significa vivere al momento attuale tutto ciò che di rock'n'roll c'è stato.Nel 69 potevano essere Hendrix e i Beatles, nel 77 tutto il punk ed ora ci siamo noi. I suoni e gli schemi cambiano seguendo i tempi, ma lo spirito di energia ribelle è lo stesso.Ci sentiamo esattamente dei continuatori, più che degli innovatori. Portiamo avanti il rock attraverso gli anni '80.

-Quali sono le vostre influenze musicali?

R.:Ognuno di noi ha le sue preferenze, ma non si riflettono che in minima parte sul suono della band, dato che la miscela di quattro personalità che lavorano alla pari nello stesso gruppo impedisce in assoluto che qualcuno possa influenzare in modo particolare il risultato definitivo.

-Come nascono le vostre canzoni?

R.: Da un giro di chitarra molto semplice

o da un ritmo particolare,...qualche volta qualcuno arriva con un'idea che ha composto, ma sa già che verrà stravolta dal suono Cleverness, che in fondo non appartiene a nessuno di noi, ma a tutti quanti insieme. Impieghiamo pochissimo tempo a preparare i pezzi.

E i testi?

R.: Cerchiamo di fare testi chiari e semplici, ma in realtà vorremmo esprimere i concetti attraverso l'impatto musicale. Noi siamo un gruppo "live", fra un nostro demo ed un nostro concerto passa la stessa differenza che passa tra la foto di una persona e la persona stessa...dal vivo abbiamo una dimensione in più.

Perchè cantate in inglese?

R.: Non ci siamo mai posti il problema. Bisogna finirla di imporre delle barriere doganali al rock; come ci sono dei bianchi che sentono il blues, così noi sentiamo la lingua inglese.

Quali sono i vostri progetti futuri?

R.: Il nostro primo scopo è quello di suonare ovunque sia possibile farlo, quindi mettetevi in contatto con noi.

Il secondo è quello di trovare un buon manager, in grado di procurarci un decente giro di ingaggi.

Il terzo è quello di trovare un contratto discografico. Ma, per ora, sono più importanti i concerti...

Uno slogan per concludere.

R.: Cleverness is energy!!!



I CLEVERNESS sono:
Glenn (ex-Detonazione) batteria
Roberto Pacagnan (ex-Commandos) basso e cori
Claudio Pacagnan chitarra
Kermit (ex-Mercenary God) voce

Le Masque



Intervista con Edgardo Moia Cellerino dei
LE MASQUE di Milano

-Da dove viene il nome "Le Masque"?

E.: È il titolo di una poesia tratta da "I fiori del male" di Baudelaire. La figura della maschera è sempre molto affascinante perché ha in sé qualcosa di contrastante, ambiguo, nascosto. Penso che sia un nome che ben si adatti al nostro discorso musicale.

-Perché il disco si chiama "Colloquio"?

E.:...È un colloquio con la propria coscienza: il tema del disco è l'uomo che si interroga, che si affronta, che tenta di andare oltre la banalità del vivere quotidiano per raggiungere un valore più alto, come la bellezza o l'arte.

-Naturalmente i testi delle canzoni sono fondamentali per comprendere meglio questo discorso. Vuoi parlarcene?

E.: I brani cantati sono tre: il primo, "Dal diario di un soffiatore di vetro", ha per protagonista un artigiano che non reagisce, che sembra arrendersi alla vita. In realtà è un ribelle, un eroe al negativo, perché ha una propria vita interiore, i suoi sogni, che si oppongono al mondo mediocre che lo circonda. "La caduta del maschera" parla del confronto tra un uomo e la propria madre, che è anche il confronto tra presente e passato, tra due modi di vita differenti. Si intitola così perché trovo molto suggestiva l'immagine decadente del trucco che cade dal viso.

"Colloquio", per finire, è tratto da una poesia di Carlo Vallini, un poeta sconosciuto della scuola crepuscolare, amico di Gozzano. Penso che i temi del crepuscolarismo siano molto attuali, specialmente il confronto dell'uomo con la morte, il bisogno di un ritorno alla semplicità, all'emozionalità soprattutto, che è ciò che ci fa vivere. Intendo dire, l'uomo non ha bisogno solo di corsi manageriali, ma anche

di sognare, di provare emozioni.

Sono terrorizzato dalla banalità e mi fa paura pensare che un giorno l'automatismo potrebbe uccidere l'arte...

-I tuoi testi sono autobiografici?

E.: Non sempre, anche se naturalmente nascono da considerazioni e sentimenti personali. In genere amo inventare figure che possono essere il simbolo di una condizione di vita o di una certa situazione, delle metafore generali.

-Il vostro primo e.p. "The Happy Flock" era in inglese: perché avete optato per l'italiano in questo disco?

E.: Vedi, per noi è importante l'immagine totale della canzone, quindi, poiché siamo un gruppo italiano, il più delle volte la gente afferrava solo la melodia e non cercava di capire il testo. È stata una scelta necessaria, volevamo essere compresi interamente, e non solo in parte.

Oggi cantiamo in italiano anche le canzoni del primo disco, che abbiamo tradotto e che presentiamo dal vivo in una nuova versione.

-Quali possono essere considerate le vostre influenze musicali? C'è un rapporto con i cantautori italiani?

E.: Fondamentalmente ritengo di essere influenzato dalla musica francese d'autore (tipo J. Brel), e dal jazz progressivo. I cantautori? Ammiravo molto Luigi Tenco, la sua timbrica vocale, la sua personalità.

-Quali sono i vostri progetti futuri?

E.: Sicuramente un nuovo disco, nei prossimi mesi, sempre per la Supporti Fonografici. Ora come ora è un po' troppo presto per parlarne, non so ancora se sarà un mini-lp o un album intero, posso anticipare però che il titolo probabilmente sarà "La Voce dei Balocchi", che è il nome del brano che attualmente chiude i nostri concerti.

WN

Intervista con i WN di Genova

- + Prima di tutto, cosa vuol dire WN ?
- Piero: WN non significa niente; Without Name, Why Not; è come una carezza di fantasia...
- + Come definireste la vostra musica, deriva dalle vostre esperienze personali?
- Marco: Abbiamo un sacco di esperienze diverse, e la fusione risulta un po' particolare. Non è possibile definire la nostra musica, perchè ci sono pezzi che appartengono a diverse correnti musicali. Dirci che è un'impasto di rock, reggae e dance, e comunque ognuno di noi vi trasmette quello che sente.
- + Cosa ne pensate dell'ambiente musicale genovese e italiano, e quali rapporti avete con gli altri gruppi genovesi?
- Corrado: A Genova non esiste una casa discografica che produca dei gruppi nuovi e comunque le case discografiche puntano solo sulle vendite... I nostri rapporti con gli altri gruppi sono buoni, suoniamo insieme e di solito, quando ci sono concerti a Genova, essendoci pochi gruppi, ci si ritrova sempre. Però tra noi non c'è concorrenza.
- + Vi abbiamo visto dal vivo diverse volte e create un'atmosfera piuttosto allegra...La gente balla quando suonate. Questo non capita ai concerti di molti complessi...
- Roberto: Perchè noi siamo noi! A parte gli scherzi, anche se facciamo musica che fa ballare la gente, non è che quando prepariamo un pezzo diciamo questo lo facciamo per questo motivo o questo per quell'altro. Il pezzo nasce e viene fuori così, spontaneamente. Sentendo i nostri concerti capirete che c'è un fondo d'allegria sclerotica (risate generali).
- + Voi cantate in inglese, fate pezzi vostri e riproducete pezzi di altri. Pensate sia meglio cantare in inglese?
- Piero: Non pensiamo che sia meglio cantare in inglese. Preferiremmo cantare in italiano, infatti stiamo lavorando

per cercare di tradurre i nostri testi. Questo perchè la gente non dica: "Ho ascoltato questo pezzo e mi piace perchè mi è rimasta in testa la melodia." I testi devono essere compresi. Alcuni gruppi cantano in inglese perchè trovano sia una lingua più orecchiabile. Faremo testi in italiano anche perchè pensiamo che così sia più facile avere successo in Italia.

- +Cosa vorreste fare da "grandi"?
- Roberto: Io mi aspetto l'artrite.
- Renato: Io vorrei comprarmi una casa in Cornovaglia...
- Piero: Fare il cantante volentieri.
- Corrado: Continuare a suonare.
- Marco: Io vorrei fare il faccendiere.
- Roberto S.: Continuare a suonare e riuscire a farcela con qualche sacrificio prima dei quaranta.
- +Trenta secondi per il vostro slogan...
- Venite a sentire!
- Se qualcuno ha voglia di suonare o di organizzare qualcosa, o investire dei soldi...
- Un po' di soldi e qualche maniglia...
- Vorrei fare un concerto contro i cattivi strumenti...

I WN sono:
 Renato Rassi: basso
 Piero Lissi: voce
 Roberto Sofia: batteria
 Roberto Battaglia: chitarra
 Corrado Pirisi: chitarra
 Marco Surace: percussioni e voce



MODA

Intervista con Andrea e Marco dei MODA

+MODA è un nome che sicuramente ha creato un sacco di confusione...

Andrea: Ci sono stati parecchi equivoci perchè la gente che ci conosce solo per nome spesso si fa un'idea molto fredda di noi, molto superficiale, identificandoci con i soliti concetti di look, bel vestuario, e così via. In realtà queste cose ci interessano molto poco: MODA vuol dire "costume contemporaneo" cioè l'essere al passo coi tempi. Volevamo un nome che rappresentasse una continua evoluzione.

+E perchè l'album si chiama "Bandiera"?

A.: In effetti non è il titolo di nessun brano, ma vuol significare la presenza di un ideale di fondo, comune a tutte le canzoni del disco.



+Perchè i Moda cantano in italiano?

Marco: Perchè è l'unico modo per fare qualcosa che abbia un futuro in Italia. Vedi, questo è il momento in cui può cambiare veramente qualcosa per il nuovo rock italiano e secondo noi una delle armi vincenti in questa battaglia sarà il cantato in italiano.

+Parliamo dei testi...

A.: I testi sono basilari dal momento in cui si decide di cantare nella propria lingua. Noi abbiamo un messaggio da dare e non scriviamo testi vuoti ed inutili. SE all'inizio le liriche erano un po' in secondo piano, ora il discorso acquista sempre più volume...

M.: Possiamo già anticiparvi qualcosa sul nostro nuovo lavoro: se "Bandiera" era un album solare, ottimista, il prossimo disco si occuperà di tematiche meno gradevoli. Una drammaticità critica, costruttiva. Un tipo di canzone politica che oggi non fa più nessuno: il nuovo interesse dei Moda a livello testi è questo.

- Potete anticiparci qualcos'altro sul nuovo album?

A.: Cominceremo a registrarlo probabilmente a Gennaio, con la produzione di Mick Ronson (ex-chitarrista ed arrangiatore di David Bowie). Ovviamente sarà un'esperienza importantissima e stimolante per noi lavorare con un personaggio di questo calibro! Per quanto riguarda i nuovi pezzi, posso già dirti i titoli di due brani: "Addio a te" e "Quello che ho".

+Voi accettate la definizione di "gruppo pop": perchè e quale è la vostra concezione del pop?

A.: Il bello è che non è una vera e propria etichetta, perchè in effetti lascia molto spazio. Però questo ci ha creato delle difficoltà, infatti noi siamo usciti proprio nel momento in cui il dark regnava a Firenze, eravamo un po' delle pecore nere... anzi, delle "pecore bianche".

Personaggi atipici e molto criticati; ora invece siamo accettati per come siamo. A noi interessa soprattutto fare quello che sentiamo realmente, senza alcun compromesso. Purtroppo questo ci ha portato, a volte, ad una situazione paradossale di rifiuto sia dal pubblico alternativo, che dal pubblico normale.

+Cosa ne pensate delle fanzines?

M.:Pensiamo che siano molto importanti, perchè stanno alla base di tutto il movimento alternativo, così come lo sono le etichette indipendenti: sono queste le cose che possono cambiare la situazione e non le case discografiche e i giornali "ufficiali", troppo intenti a rincorrere le mode passeggere per pensare ad un preciso discorso di innovazione.

+Volete dire ancora qualcosa, in conclusione?

M.:Sì, come dicevo prima, noi crediamo che questo sia il momento buono perchè qualcosa succeda davvero, o in positivo, o in negativo: se le cose andranno bene il lavoro che tanta gente sta facendo da anni avrà finalmente il degno riscontro. Ma, per far sì che ciò avvenga tutti devono darsi da fare: da chi compra i dischi a chi li incide.

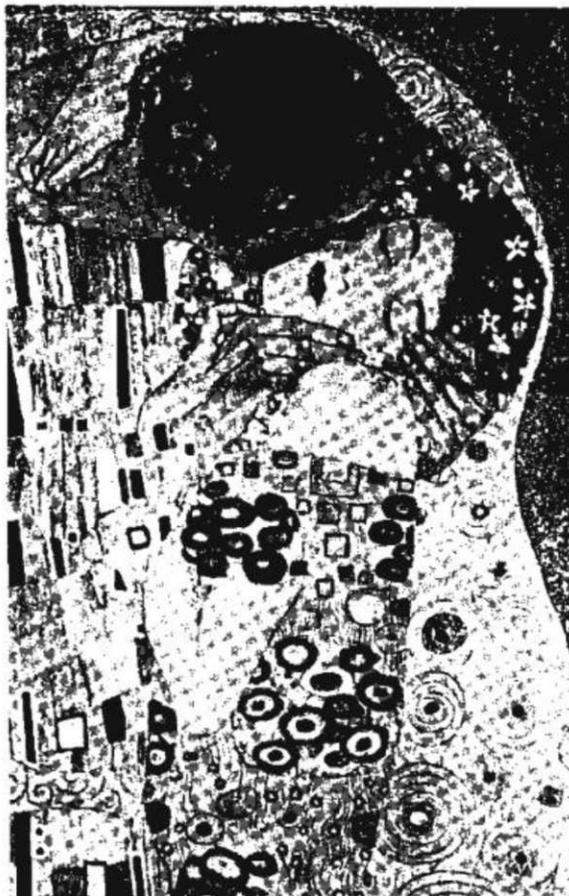
MICRO WESTESIA

KLIMT INSIDE

I KLIMT INSIDE nascono nell'aprile 1985 a Brescia. Il gruppo si ispira all'opera del pittore Gustav Klimt: la loro intenzione è di andare al di là della consueta new-wave e sfiorare le più svariate sonorità e tendenze. Reinterpretare tutte quelle frange musicali che il rock classico, con la sua furia iconoclastica, ha o sembra aver dimenticato. I loro brani vanno dalle ballate elettroniche ai valzer decadenti, per arrivare a realizzare quella che loro definiscono, secondo un'ottica futurista, "Musica cerebrale da camera". Musica d'atmosfera quindi, concepita per il cervello e non per le gambe.

La formazione dei Klimt Inside è composta da Alippo Rodriguez, ex-componente dei Compact, Porfirio Rodriguez e Mobe Urban J. L'organico non prevede ruoli ben precisi per ogni singolo, quindi ognuno dei tra indifferente canta, compone, suona o programma gli strumenti.

Le melodie trascinate dei loro pezzi sono accompagnate dai testi del poeta Red.



Iniziamo il discorso fanzines con quello che rappresenta sicuramente uno dei più riusciti prodotti italiani: la cataloguezine DOPO, del sempre attivissimo Alberto Fiori Caronea. Decine di accurate recensioni di demo, dischi e fanzines. In ogni numero è inoltre contenuta una k7 con due nuovi gruppi. DOPO costa L.5000 e si può richiedere presso Megamusic c/o Fiori Caronea Alberto, corso Garibaldi 27, 26044 Verbania Intra (NO), tel. 0323/43870.

APRASSIA, fanzine di Cremona, dopo qualche numero a diffusione soltanto cittadina esordisce a livello ufficiale con un nuovo numero dedicato a temi prevalentemente esoterici, trattati finalmente con un po' di ironia. Anche qui troviamo una cassetta allegata: 6 brani live dei nostri fratellini Litania. L'indirizzo di APRASSIA è cas. post. 17 c/o Coslovich Luca 26100 Cremona. Costa L.5000.

È uscito il n.4 di STAY FREE! con interviste a Dream Syndicate, David Sylvian(!), Diaframma; inoltre articoli su P.I.L., Living in Texas e recensioni discografiche. Da richiedere a STAY FREE! c/o Fabio Vergani, via Brighenti 13, 20155 Milano. Costa L.2500.

Due righe anche per SKOWDONIA, in attesa del 4° numero, ricordiamo volentieri il precedente, per chi l'avesse perso. Fanzine + demo veramente molto ricche e curate. L.4000 c/o M-M Pustianaz, via degli Alteni 12, Peirino 10046 (TO).

Da Pavia ci arriva la segnalazione dell'imminente esordio della fanzine IL FOGLIO che conterrà tra l'altro interviste con David Byrne, Fela Kuti e col pittore neofuturista Marco Lodola. L.5000, c/o Enrico Bertoloni, viale Cremona 2/A, 27100 Pavia.

Un minuto di raccoglimento per VM, eroica fanzine morta gloriosamente con l'ultimo splendido numero che conteneva ben due lp con brani inediti di quattro ottimi gruppi. Ci mancherà!

Passiamo ora ad ANESTESIA TOTALE: qualcuno forse si chiederà che fine hanno fatto i gruppi del numero precedente... buone notizie per tutti: ai COLOUR MOVES abbiamo portato fortuna, è uscito in questi giorni il loro primo singolo, TREES, di cui pubblichiamo il testo in questo numero di A.T. Attivi anche gli STURM UND DRANG che stanno preparando il loro primo demo. I LITANIA, oltre al demo per Aprassia, continuano con successo la loro nutrita serie di concerti, fra cui ricordiamo l'importante data milanese coi Detonazione. I KRACKVERTEBRAL, dopo un periodo di crisi e scioglimento del gruppo, hanno deciso di riunirsi e proseguire il loro percorso musicale. Infine, i WEIMAR GESANG stanno bene e ne abbiamo avuto conferma con la recente performance all'Actor's Playhouse di Milano.

Un segnale radio per concludere: ZERO ZERO è la trasmissione di musica indipendente italiana (dischi, demotape, fanzines e materiale autoprodotta) in onda a Radio Popolare Milano, fr. 101.500, 107.600, ogni martedì dalle ore 16 alle 17. Vivamente consigliata.

COLOUR
MOVES

trees
over falling skies

prodotto da
THE ETERNAL



distribuito da Supporti Fonografici

Supporti Fonografici

viale Cori Zuppa, 63 - Milano - tel. 02-8353947

TE SF 1.02

LITFIBA

Intervista con Piero Pelù
dei LITFIBA di Firenze

-Come ci si sente ad essere dei capiscuola?...

(Pelù fa delle smorfie)

-Non dire di no, esiste sicuramente una scuola, anche solo di cantanti, che vi imita...

P.: Non posso dire che mi dispiaccia, ma la cosa non mi tocca più di quel tanto. Certo, quando iniziamo noi non c'era nessuno con cui confrontarsi, nessuno che facesse musica nuova italiana.

-Parliamo del vostro suono mediterraneo: è una ricerca etnica?

P.: È la voglia di rivendicare un'identità musicale che spesso ci è stata negata. Non mi interessa avere un mercato in Inghilterra, troverebbero subito dei riferimenti con i loro gruppi, tanto sono nazionalisti ed ottusi. Non cantare in inglese è stata una mia scelta fin dagli inizi, io non so l'inglese e gli inglesi non mi sono neppure simpatici, non mi piace cantare in un'altra lingua, non mi va di tradurre il mio pensiero.

-Cosa ne pensi della critica musicale italiana?

P.: Esiste una critica in Italia? Io non penso proprio...passiamo ad altro.

-Come mai ti sei conciato in quel modo per la foto di copertina dell'e.p. "Transeas"?

P.: Era una foto ironica, naturalmente. Non l'hanno capito in molti, abbiamo ricevuto parecchie critiche assurde. Eppure io credevo che fosse abbastanza evidente: indossavo almeno quaranta crocefissi! Era molto nell'ottica dei nostri concerti: "teatralizzare" il più possibile. Peccato che l'ironia non venga mai compresa.

-Dopo tutte le interviste che avete rilasciato, c'è ancora qualcosa che vorresti che ti fosse chiesto?

P.: Mhm... no, non credo. Mi vanno bene tutte le domande, tranne: "Perché vi chiamate Litfiba?", che avrò spiegato almeno un milione di volte..!

-Siete mai stati fraintesi?

P.: Non so...a volte sì. Ma penso che capiti a ciascun gruppo di essere frainteso ogni tanto. Diciamo pure che certa carta stampata ha sempre fatto di tutto per ostacolarci. Comunque quello che a noi importa è continuare a fare la nostra musica, e basta.

-Cosa è cambiato dentro di voi da quando avete cominciato ad oggi?

P. (ride): Siamo sempre più incazzati ed abbiamo da sempre la stessa voglia di suonare!

-Per finire, c'è qualcosa di cui vi siete pentiti?...Per esempio, il mix di "Yassassin", che ha lasciato perplessi in molti..

P.: No, anche quella fu un'operazione non capita e che diede il via alle solite critiche. Noi crediamo in quello che facciamo e questo ci ha sempre dato la forza di tirare avanti, di essere qui ora.

N.B. Della serie "Anch'io leggo Anestesia Totale", ecco Piero Pelù intento alla lettura del n.0.



LIFELESS - LES FAUVES

È una pianura senza vita il tuo viso
una goccia d'umore
bagna le mie labbra
solo una goccia
c'è carenza.

Non c'è vita nella morte,
ma c'è morte nella vita...
la perfetta geometria
della piramide nel deserto
scenografia di una danza solitaria.
I tuoi occhi guardano,
ma non vedono.

È una pianura senza vita il tuo viso.
Il tuo silenzio,
una maledetta paura
che ha contagiato anche me.
La saggezza che vai cercando,
non è nel vuoto che la troverai.

Una goccia d'umore
bagna le mie labbra
solo una goccia
c'è carenza.

BEHIND THE MOON - SCENE PRIMITIVE

La tua psiche raccoglie
la goccia di uno strolattite
e il brivido fa tremare la tua anima
e il mistero che anche tu non comprendi
si tinteggia di pallida luce
e la luna si sovrappone ai contorni
del tuo viso come in uno specchio-vetro
e la tua mente si disperde
Dietro la Luna

Il quadro di buio cosmico
ha polverizzato in stelle
le macchine cartesse
e Venere brilla per te
che non sai risplendere
e i tuoi giochi di volo
ritornano veloci
come impennate di pipistrello
e la luna sovrappone i contorni
al tuo viso come in uno specchio-vetro
e la tua mente si dilata
Dietro la Luna

Nessuno capisce i movimenti
delle proprie mani
il battito dei propri occhi
e la tua incomprendenza
si nasconde nel lento dondolarsi
nello spazio
e la tua astronave fantasmica
lo percorrerà ignota
e guardando il tuo viso di pallone
in uno specchio-vetro
la tua mente si nasconde
Dietro la Luna.

CHAIR - CLEVERNESS

Ovunque posi il mio sguardo
vedo gente in catene
legata dalla miseria, legata dalle leggi,
legata dai soldi e dall'ignoranza.

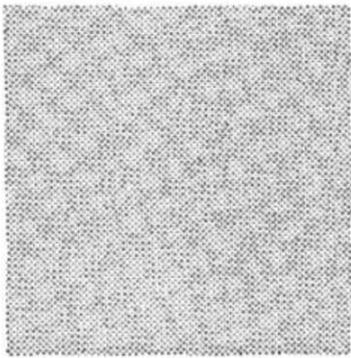
L'Intelligenza è energia,
non più catene
L'Intelligenza è energia, sii libero!

Ovunque poserò il mio sguardo
voglio vederti libero
ovunque poserò il mio sguardo
non voglio sentire paura.
Sii libero, sii libero!

L'Intelligenza è energia,
non più catene
L'Intelligenza è energia, sii libero!

SAD MIND - PETER SELLERS & H. P.

È molto triste cambiare i colori
è molto triste baciarne i fantasmi
è molto triste lasciare Sally
è molto triste uccidere le foglie
ma la tristezza è dentro di noi
purtroppo è dentro di noi
speriamo di farla uscire
dalle nostre menti...
È molto triste il cinema erotico
è molto triste il cielo che cambia
è molto triste l'acqua santa
è molto triste il letto vuoto
ma la tristezza è dentro di noi
purtroppo è dentro di noi
speriamo di farla uscire
dalle nostre menti,
dai nostri cervelli,
la tristezza è dentro di noi
purtroppo è dentro di noi...



TREES - COLOUR MOVES

Ed è facile perdersi
dove ogni nostro momento si perde
(mi confondo ed io divento te)
e nessun volto ha un nome
dentro, dentro di me ogni speranza
è al suo posto in questi giorni

più in alto un sussurro fra le urla
più in alto un sussurro...

se solo potessi cogliere il significato
racchiuso in uno sguardo
(ma ne vado ed io divento te)
il sapore di un giorno rubato
allo scorrere di nuovi giorni
come ogni cosa
che si perde in questi giorni

più in alto un sussurro fra le urla
più in alto un sussurro...

vorrei potervi guardare
voi che non mi avete mai visto

vorrei poter capire
(ed io divento te)
guardo attraverso i tuoi occhi
lasciami vedere quello che vedi
prendi la mia vita fra le tue braccia
tu che puoi cambiare questi giorni
(grido la mia gioia in silenzio
ed è tutto quello che mi rimane
in questi giorni)

in questi giorni...

SPERANZA - DIAFRAMMA

Le macchine aperte
di fronte a me
si accendono in fretta.
Per quanto tempo inventerò
un nuovo nome
a una sconfitta precisa
che si ripete in ogni istante
forse da quando i sogni
sono finiti per sempre.
Il giorno cade nel fuoco
per ogni filo che spezza
dentro di me.
Per quanto tempo
la mia vita dovrà
scagliarsi contro il futuro
dove ho cercato
di dare me stesso
al tuo colore,
speranza.

THE LOW ROOM - PASSAGE FOUR

Siamo entrati in una stanza bassa,
i soffitti amuffiti, le luci basse,
filtrate da vetri sporchi, offuscati,
oggetti dimenticati, l'immagine di un quadro.

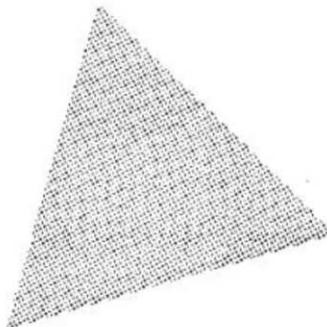
Nella stanza bassa gli occhi tristi
di una vecchia signora
tra i fasci di luce impolverata.
Tra vecchia statue,
nella stanza bassa, il tempo perduto.

Siamo entrati in un nuovo mondo (un vecchio mondo)
nel letto agghembo, oggetti impolverati
foto di figli in esercito, di piante improvvisi,
la vita si ferma, per anni,
quegli occhi ci guardano.

Nella stanza bassa, gli occhi tristi
ci guardano attoniti, non toccate,
il tempo si muove
non capite, non guardate
nella stanza bassa, il tempo perduto.

IL TEMPIO - LIBERTICIDE

Un tempio dove viventi pilastri
lasciano talvolta uscire velate parole.
Fanno tra foreste di simboli
che paiono familiari
un bambino nell'ombra
stava solo a rannicchiato
guardava una geometrica figura
tracciare messaggi
con fragili dita dalle unghie d'argento
sotto un impietoso cielo di smalto
figure umane stravolte e figurate
con una giraffa in fiamme
che ridava beffarda
un'ansia di liberazione,
un senso di fatica
si sprigiona da queste figure di pietra
troppo vincolate ai loro blocchi di marmo
membra convulse, membra agitate invano
un'eterna sofferenza
per le statue del tempio dell'assurdo
in una torre di corallo nero
sull'orlo del tempo.



PETER SELLERS & THE HOLLYWOOD PARTY

Intervista con Magic Y dei PETER SELLERS & THE HOLLYWOOD PARTY di Milano

- "Peter Sellers & the Hollywood party" è un nome favoloso per un gruppo: come vi è venuto in mente?

Y: Come spesso succede è un nome nato del tutto casualmente. Il film "The Hollywood party" era piaciuto moltissimo a tutti noi, così quando qualcuno ha proposto questo nome l'abbiamo trovato un po' assurdo, ma molto divertente. Soprattutto originale! ...Sì, penso proprio che sia un nome che resti impresso.

-Attualmente siete abbastanza noti nella scena milanese, ma più per i vostri concerti che per la vostra produzione...

Y: Sì, è vero. Abbiamo all'attivo solo un paio di demo, ai quali abbiamo allegato dei libretti illustrativi con i testi e le foto. Però stiamo realizzando vari progetti ora: è appena uscito un nostro brano su una compilation inglese per la Glass Records; inoltre incideremo presto un disco che sarà distribuito dalla Foast, che riteniamo una delle migliori etichette italiane.

-Cosa ne pensate dell'ambiente musicale cittadino?

Y: Abbiamo un ottimo rapporto con gli altri gruppi milanesi, spesso ci è capitato di lavorare insieme per la realizzazione di compilations, nastri o concerti. Ogni tanto nascono delle difficoltà, ma si tratta sempre di situazioni momentanee che si risolvono in fretta. Secondo me, l'unico guaio della scena milanese è quello di essere ricca di buoni spunti che purtroppo sfumano troppo velocemente...gruppi che nascono e muoiono in continuazione, progetti che non vengono realizzati perchè non hanno il sostegno necessario.

-Come definireste la vostra musica?

Y: Non lo so, fondamentalmente sono ballate...anzi, direi che la definizione migliore resta ancor oggi rock'n'roll.

-Come nascono le vostre canzoni?

Y: In genere Uncle Tibia scrive una traccia musicale acustica. Poi tutti insieme lavoriamo all'arrangiamento definitivo del pezzo. Io di solito scrivo il testo.

-Sempre in inglese, vero?

Y: Sì, li scrivo in inglese ma li penso in italiano. È la solita storia, io ho sempre ascoltato musica inglese e non mi viene affatto spontaneo cantare in italiano. E poi l'inglese ha innegabilmente una diffusione maggiore! Comunque vorremmo preparare dei fascicoli con la traduzione dei testi da distribuire ai concerti.

-Per finire, cosa vorreste ottenere come gruppo?

Y: Ci piacerebbe davvero creare qualcosa che rimanga, una testimonianza musicale. Di sicuro suoniamo perchè ci piace, perchè amiamo la musica, non certo per la fama o il successo!



Ora i P.S. & t.H.P. sono: Magic Y, Metro, Pit, Red Hat, Uncle Tybys e King Holiday.

LITFIBA

Litfiba

1981 E.P. URGENT LABEL

La luna - la preda

1982 7" FONIT CETRA

Trascea

1983 in "BODY SECTION" compilation ELECTRIC EYE

Meide

1983 LP SOUNDTRACK SUONO RECORDS

Guerra

1983 in "ITALIA WIVA" compilation ELECTRIC EYE

Yassassin

1984 E.P. CONTEMPO

Onda araba - Versante est

1984 in "CATALOGUE ISSUE" IRA

Desaparecido

1985 LP IRA

Amsterdam

1985 CON I "DIAFRAMMA" MIX IRA

Trascea

1986 E.P. IRA

17 Re

1987 LP DOPPIO IRA

Dark age

MIX KINDERGARDEN

Rituals

LP KINDERGARDEN

Red light

MIX SPIITLES DEPANDANCE

DIAFRAMMA

Pioggia - illusione ottica

1982 7" ITALIAN RECORDS

Altrove

1983 MINILP. CONTEMPO

Siberia

1984 LP IRA

Siberia - Te Lorenzo

1984 in "CATALOGUE ISSUE" compilation IRA

Amsterdam

1985 E.P. IRA

Ho in mente te

1986 7" IRA

3 volte lacrime

1986 LP. IRA

NEON

Information of death

7" URGENT LABEL - MA.SO.

Tapes of darkness

EP ITALIAN RECORDS

Mission is terminated

COMPILATION "STELLE & STRISCE" NICE LABEL exp.

Obsession

EP KINDERGARDEN - MA.SO.

The ghost dance

7" KINDERGARDEN - FREE

My blues is you

MIX KINDERGARDEN



ARTECRAZIA ITALIANA



ARTECRAZIA ITALIANA, artzine internazionale di trends.

In questo numero:

Barbara Mariani, Tommaso Recchimuzzi Labranca,
Misa Kuwata, Luca Della Bianca, Fabio Visigalli,
Alessia Tanara, Saccingo, Daniele A Iannotti,
Dania Molaro, Elisa Invitati, Luca Crippa, Triangeli.

L. 3500 (spedizione inclusa) c/o La Misère provoque le Genie,
via Papa Giovanni XXIII, 5 20068 Peschiera Borromeo MI

LES FAUVES

Intervista con i LES FAUVES di Milano.

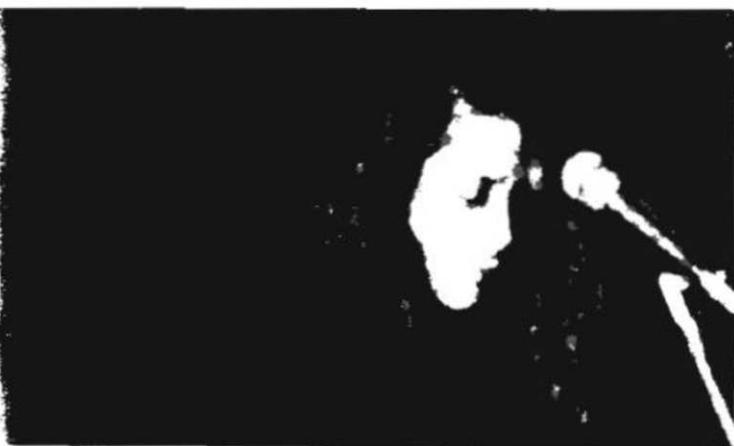
+ Cominciamo con una breve storia del gruppo...

Giuseppe: La prima formazione è nata a Milano e si chiamava LEAD A NORMAL LIFE (conduci una vita normale). Col tempo ci sono stati vari mutamenti e, dell'organico iniziale restiamo solo io e Luca, a cui si è aggiunto presto Dario.

Il più grosso problema è stato trovare una nuova voce che fosse adatta al nostro tipo di musica e, dopo moltissime prove, abbiamo finalmente trovato Marina. Come Les Fauves abbiamo inciso un primo demo-tape di sei pezzi, ma ormai risale a qualche mese fa e da allora c'è stata una notevole evoluzione musicale all'interno del gruppo.

+ Da dove viene il nome "Les Fauves"?

G.: Les Fauves (che letteralmente significa "le belve") era un movimento espressionista francese. L'idea di chiamarci così è nata una sera, in sala prove. È un nome che è piaciuto subito a tutti, così abbiamo deciso di adottarlo.



+ Come nascono le vostre canzoni?

G.: Essenzialmente da improvvisazioni in sala. Per noi la musica è un mezzo di espressione artistica e vogliamo comunicare non solo attraverso i testi, ma con le canzoni nel loro insieme.

+ Quali possono essere considerate le vostre influenze musicali?

Marina: Più o meno tutti ascoltiamo musica dark, ma non credo che ciò abbia influito sul nostro sound...penso che siamo più vicini a certe sonorità del folk inglese.

+ Cosa ne pensate della scena musicale milanese? Avete dei buoni rapporti con gli altri gruppi?

G.: Per dire la verità, ci sentiamo un po' alla periferia dell'ambiente musicale cittadino. Non

si può dire che abbiamo avuto una vita facile come musicisti: i posti per suonare sono pochi, le difficoltà tante. Quelle che soffriamo maggiormente è la mancanza di collaborazione tra i gruppi, che a volte diventa addirittura concorrenza. Tutto ciò è assurdo! Probabilmente sono questi problemi interni a causare l'attuale staticità del movimento milanese. Le vere novità infatti ora vengono dalla provincia, dall'ambiente esterno.

M.: Vorrei aggiungere che un'altra difficoltà sta nel fatto che non sempre trovi il pubblico attento a quello che suoni, pronto ad accettare la tua musica.

Dario: Mi dà molto fastidio soprattutto sapere che, se non fai parte di un certo movimento che il più delle volte si riduce ad una moda (il dark, il punk,...), non sei ben accettato. Devi cioè fare i conti anche con elementi che con la musica non c'entrano niente!

+ Come ci si sente ad essere l'unica donna in un gruppo, Marina?

M.: Il fatto di essere la sola presenza femminile nella band non mi ha mai creato problemi, casomai potrei dirti che le mie difficoltà, con gli altri e sul palco, derivano dalla mia profonda timidezza...ma questo non ha niente a che fare col fatto di essere donna!

+ Quali sono i vostri progetti immediati?

G.: Stiamo realizzando la colonna sonora di un film indipendente, il cui regista è Stefano, ex-componente dei Lead a Normal Life. Inoltre abbiamo in progetto un disco, che realizzeremo l'anno prossimo.

+ Ci sarebbe uno slogan finale per i Les Fauves?

Luca: No assolutamente... (ride): diciamo che i Les Fauves sono un gruppo serio!!

I Les Fauves sono:

Marina Vallatta: voce e chitarra

Dario Grossetto: basso e chitarra

Luca Frussa: chitarra e tastiere

Giuseppe Belluardo: batteria, percussioni, synth

HOT STREAM

Gli HOT STREAM nascono a Spoleto nell'inverno 1984 dall'incontro di cinque anime da tempo nella musica, che non si rassegnavano al vuoto della provincia.

Suonare lontano dai grandi centri significa dover scalare una montagna esageratamente alta, aprire sentieri nella foresta dell'immobilismo.

Tutto questo è nella loro musica, una musica che nasce dall'anima per arrivare all'anima. Cantano in italiano perchè italiane sono le prime parole che vengono loro in mente per descrivere una sensazione. Hanno già suonato sia in Umbria che nel resto d'Italia, vincendo il rock festival di Firenze.

Oltre ad un primo demo-tape, hanno partecipato a varie incisioni, tra cui una compilation per la Durium.

Gli Hot Stream sono:
 Giannichele Albanese- batteria
 Roberto Carlini- basso
 Gianluca De Maria- chitarra
 Francesco Ragni- voce
 Stefano Trabalza- chitarra



Te-taaaam...!!

Anche il n.1 di Anestesia Totale è giunto al termine: 6 mesi di lavorazione, 11 gruppi intervistati e 4 indirettamente coinvolti, 9 brani originali per la cassetta, innumerevoli collaboratori, amici, assistenti, comparse, uno staff intero di grafici, due autori e molti protagonisti. Candidato a 9 premi Oscar, 6 Grammy Awards e 5 Nobel.

Premiato come miglior contributo artistico all'ultimo festival di Cannes.

Applausi.

Inchino.

Applausi.

Cala il sipario.

Si replica fino ad Aprile o Maggio; poi si vedrà.

Coming soon Anestesia Totale 2.
 Speriamo.